

Virtù

o necessità?

di Ernesto Pappalardo

Il tema della crisi dei corpi intermedi, delle famose "cinghie di trasmissione" nei percorsi di costruzione della coesione sociale e del consenso politico-istituzionale, torna costruttivamente alla ribalta anche in provincia di Salerno attraverso l'iniziativa del presidente degli industriali Mauro Maccauro che ha presentato nei giorni scorsi un vero e proprio "Manifesto" delle categorie. Si tratta di un risultato importante – al di là degli esiti, si spera (ovviamente) positivi, che sortirà sotto il profilo operativo – che mette sul tavolo dei palazzi del potere tematiche che vanno affrontate al più presto. Ma quello che preme sottolineare è, naturalmente, la valenza civica che è insita non solo nel documento, ma soprattutto nell'atto – questo sì, tutto politico – dell'aggregazione delle varie sigle dell'associazionismo categoriale. Insomma, il segnale è veramente forte in una provincia dove per anni – anche in virtù di atteggiamenti delle stesse categorie produttive – si è assistito ad un consociativismo tipico delle realtà stagnanti che, come è logico che accada, alla fine si ritrovano in pieno declino sociale, economico e produttivo. Il sasso nello stagno lanciato martedì scorso ora ha bisogno, naturalmente, di un seguito. Ma è la valenza del gesto che apre la mente ad un motivato, sebbene cauto, ottimismo. Il tempo delle divisioni, anche strumentali, per virtù o per necessità, sembra andare in secondo piano. Si assiste, cioè, ad un nuovo "movimentismo" dal basso che in altre stagioni – agli inizi degli anni '90 del secolo scorso – si arenò proprio sugli scogli della "sete" di poltrone che la politica alimentò a dovere, irretendo e neutralizzando anche una significativa parte di imprenditori. Ora, il vento nuovo porta – sembra portare – su altri lidi. Il rinnovamento proposto oggi somiglia ad una medicina indispensabile: bere, o affogare. Non è più tempo di lacerazioni, neanche con il sindacato, che, del resto (...)

(continua a pag.4)

L'iniziativa del presidente degli industriali Mauro Maccauro

E ora a Salerno nasce il "sindacato del territorio"

Il "Manifesto" delle associazioni di categoria affronta il tema della crisi della rappresentanza e dei rapporti con la politica

Se non è ancora il "sindacato del territorio", è certamente il passaggio più significativo che attraversa la rappresentanza categoriale provinciale da diversi anni a questa parte. Il "Manifesto" presentato nei giorni scorsi nella sede di Confindustria Salerno raccoglie l'adesione di tutte le associazioni e si propone come documento di riferimento intorno al quale sviluppare nuovi percorsi di crescita condivisa. "Il difficile contesto economico nel quale il nostro Paese si trova - si legge nella premessa - ci ha spinti a riunirci intorno ad uno stesso tavolo, a confrontarci, a ricercare un



Mauro Maccauro

nuovo modo di pensare e intravedere prospettive. (...) Con questo documento intendiamo lanciare un segnale di coesione nuovo, basato su valori e principi che ci accomunano. Un cambio culturale del nostro modo di essere insieme classe dirigente". Poi una sottolineatura importante. "Non usiamo la parola "politica" per non ingenerare equivoci. Le nostre associazioni non devono fare politica: di tutto il nostro Paese ha bisogno meno che della confusione di ruoli, di rapporti, di competenze. Ma più ampia della sfera dei partiti è la sfera politica; più ampia della sfera politica è la sfera pubblica e più ampia ancora della sfera pubblica è la sfera civile. A questa noi sentiamo di appartenere in quanto cittadini, in quanto imprenditori, in quanto rappresentanti di associazioni datoriali". Chiaro il senso della denuncia: "Il nostro Paese vive un profondo appannamento dell'etica pubblica e bisogna essere, a questo riguardo, intellettualmente onesti: esso non riguarda solo la cosiddetta casta del ceto politico, perché le incrostazioni

"castali", le inerzie, gli sprechi, le inefficienze e i privilegi toccano a volte anche la società civile. È illusorio credere che se d'incanto potessimo rimuovere l'intera classe politica, se potessimo liberarci delle bardature di

questo sistema, allora riprenderemo a correre. Purtroppo le cose non stanno così: non dobbiamo cedere a questa semplificazione". E' vero, invece - continua il documento - che le rappresentanze politiche non sembrano più in grado di svolgere quella funzione di

"integrazione" di cui il Paese ha bisogno per funzionare bene. Si può discutere a lungo sui limiti e le modalità di un sistema che è stato impiantato per decenni su grandi forze popolari che esercitavano quasi un'azione supplente rispetto al bisogno di appartenenza nazionale e statale: quel che è certo è che in questa transizione infinita che dura, ormai, da troppi anni, non è ancora

chiaramente riconoscibile il nuovo profilo politico, istituzionale e ideale che l'Italia può e deve assumere". Quattro le directory lungo le quali si sviluppa il "Manifesto": "Per una nuova stagione della rappresentanza", "Per una politica al servizio del territorio", "Per una cultura della legalità sempre più diffusa", "Per una burocrazia efficiente ed efficace". Nelle conclusioni il forte richiamo a coltivare e a radicare la speranza in un futuro di cambiamento e di rilancio socio-economico. "Vogliamo infondere fiducia nei nostri iscritti e in tutti coloro che, in momenti come questo, si sentono soli e a cui, talvolta, manca anche solo una parola di conforto e di confronto. Vogliamo dare segnali di speranza ai tanti giovani che si sentono frastornati e insicuri. Trasmettere loro la convinzione che a Salerno c'è una classe imprenditoriale sana che vuole essere in campo, seppur tra mille difficoltà, e che considera come una propria sconfitta che un giovane lasci, per necessità, il proprio territorio per realizzarsi altrove. Questo vuole essere l'inizio di un nuovo modo di dialogare e di confrontarsi con le altre categorie sociali con le quali occorre intraprendere un nuovo percorso per vincere, senza paura, le sfide che ci attendono".

(Er. Pa.)

**Altro servizio
con approfondimenti a pag.2**



La "Msc Divina" è pronta ad incantare tutto il bacino del Mediterraneo

L'iniziativa del presidente degli industriali della provincia di Salerno Mauro Maccauro



E a Salerno prende forma il "sindacato del territorio"

Il "Manifesto" delle associazioni di categoria rilancia il tema della crisi della rappresentanza e dei rapporti con la politica

Se non è ancora il "sindacato del territorio", è certamente il passaggio più significativo che attraversa la rappresentanza categoriale provinciale da diversi anni a questa parte. Il "Manifesto" presentato nei giorni scorsi nella sede di Confindustria Salerno raccoglie l'adesione di tutte le associazioni e si propone come documento di riferimento intorno al quale sviluppare nuovi percorsi di crescita condivisa. "Con questo documento - si legge nella premessa - intendiamo lanciare un segnale di coesione nuovo, basato su valori e principi che ci accomunano. Un cambio culturale del nostro modo di essere insieme classe dirigente". "E' vero - è scritto nel documento - che le rappresentanze politiche non sembrano più in grado di svolgere quella funzione di "integrazione" di cui il Paese ha bisogno per funzionare bene". Nelle conclusioni il forte richiamo a coltivare e a radicare la speranza in un futuro di cambiamento e di rilancio socio-economico. "Vogliamo dare segnali di speranza ai tanti giovani che si sentono frastornati e insicuri. Trasmettere loro la convinzione che a Salerno c'è una classe imprenditoriale sana che vuole essere in campo, seppur tra mille difficoltà, e che considera come una propria sconfitta che un giovane lasci, per necessità, il proprio territorio per realizzarsi altrove".

La rappresentanza

Tra la premessa e le conclusioni si collocano quattro capitoletti di estremo interesse. Centrale diventa il tema di una "Nuova stagione della Rappresentanza". "Per quello che ci riguarda più da vicino - si legge nel testo - si è aperto un dibattito sulla funzione delle associazioni datoriali a difesa degli interessi legittimi e diffusi dei singoli. In momenti come questi si è portati a pensare che ognuno può solo rappresentare se stesso, spinto dalla sfiducia e dalla complessità dei problemi in campo.

Noi crediamo, invece, che mai come adesso, sia necessario affrontare le tante questioni irrisolte in maniera unitaria e organizzata. Il primato della



rappresentanza deve essere, assolutamente, salvaguardato, nella consapevolezza che la stessa ha bisogno di un cambio di mentalità profonda. Essa, infatti, non può e non deve essere autoreferenziale e non deve seguire logiche di divisioni simil-partitiche. Chi assume ruoli di rappresentanza datoriale deve, necessariamente, essere al servizio dei propri iscritti, deve rappresentare gli interessi diffusi della propria categoria, senza sovrapporre a questi interessi di natura personale".

Il territorio

Chiara la presa di distanze da letture "dietrologiche" dei rapporti con le Istituzioni. "Dialogo propositivo con le Istituzioni e autonomia dai partiti - si rimarca - sono e saranno sempre alla base dei nostri valori associativi. In una provincia in cui, dietro ad ogni scelta, talvolta, si intravede o si vuole intravedere una "simpatia" politica o addirittura una preferenza partitica, non è mai sufficiente ribadire l'indipendenza delle associazioni datoriali nelle scelte e nelle azioni che si intraprendono.

Piuttosto si invoca a gran voce la necessità di una stretta collaborazione tra le principali Istituzioni di questo territorio. L'evidente e continua contrapposizione tra i palazzi della politica salernitana penalizza, inevitabilmente, il già precario tessuto economico, mettendo a serio rischio la competizione tra territori cui, ormai, dobbiamo abituarci

se vogliamo ancora competere con le nostre imprese". Fermo il richiamo ad "una maggiore collaborazione istituzionale e un confronto non più "in due tempi", ma in un'unica soluzione capace, così, di far valere ancora con più forza e incisività le istanze del territorio a livello regionale e nazionale, in merito alle tante questioni aperte legate allo sviluppo di questa provincia". Indifferibile è considerata la riforma della legge elettorale: "Tanto riteniamo che essa sia improcrastinabile da dichiarare, in maniera convinta, che se dovessimo ritrovarci alla prossima tornata elettorale con le medesime regole, non esiteremo a valutare la possibilità di non esercitare affatto il nostro diritto di voto".

La legalità

Forte il passaggio sulla cultura della legalità intesa anche come riferimento fondamentale per rilanciare i percorsi di crescita. "Il valore della legalità assume il senso della credibilità stessa delle nostre attività. Legalità intesa, innanzitutto, come lotta al malaffare. Vogliamo evidenziare in maniera chiara e inequivocabile che siamo per la difesa delle nostre realtà imprenditoriali da qualsiasi forma di illegalità criminale. Siamo consapevoli che una delle porte per la criminalità organizzata per controllare il territorio siano le nostre aziende. Diffonderemo sempre più tra i nostri associati la cultura della difesa della legalità che equivale alla difesa della propria libertà".

La burocrazia

E' questo uno dei mali che minano alla base la capacità attrattiva dei territori. "Siamo consci - scrivono le categorie - che le procedure di molti Enti sono dettate da specifiche disposizioni normative di livello nazionale o regionale, ma ciò non può essere un alibi per giustificare le disconomie che possono pregiudicare seriamente la competizione dei territori cui tutti siamo chiamati. Per questo c'è bisogno di un cambio di rotta totale".

(Er.Pa.)

TV OGGI
al tasto **71** del tuo telecomando
www.tvoggisalerno.it

Jag
jolly animation group
animazione ed eventi

MEDICERT

Rilevamento effettuato da Contribuenti.it - Krls Network of Business Ethics

Usura, la Campania è stretta nella morsa della criminalità



Confermati i dati (2011) del rapporto Sos Impresa, 32.000 aziende nella rete della malavita "Giro d'affari" di circa 2.800 milioni di euro e pochissime denunce presentate nella regione

"L'aggressione al patrimonio familiare da parte delle esattorie, dei compra oro, e dei giochi d'azzardo, la impossibilità di accesso al credito bancario, l'aumento delle tasse sul consumo stanno trascinando migliaia di famiglie e piccole imprese nelle mani di spregiudicati usurai".

Questo il quadro delineato da Vittorio Carmagnolo, presidente di Contribuenti.it - Associazione Contribuenti Italiani, alla luce dei dati resi noti da Krls Network of Business Ethics e diffusi

nel corso del convegno "Il sovra indebitamento delle famiglie e la riscossione dei tributi in Italia".

L'allarme usura, che secondo i dati registra un aumento del 155,2% a livello nazionale, è particolarmente pesante in Campania dove, sempre secondo i dati di Krls Network of Business Ethics, l'incremento è addirittura del 183,2%.

Ma è tutto il Paese a registrare vertiginosi aumenti del fenomeno: seguono la Campania i dati di Calabria (+ 179,3%), Liguria (+175,3%), Valle d'Aosta (+169,4%), Toscana (+167,6%), Sicilia (+167,1%), Lombardia (+164,2%), Piemonte (+160,4%), Abruzzo (+157,7%), Puglia (+156,8%), Emilia Romagna (+154,1%), Veneto (+153,2%), Lazio (+152,9%), Liguria (+152,7%), Friuli V.-Giulia

(+152,4%), Umbria (+151,8%), Trentino-A.Adige (+151,7%), Sardegna (+151,6%), Basilicata (+150,4%), Marche (+149,7%) e Molise (+148,2%).

Per Contribuenti.it questi dati vanno di pari passo al sovra indebitamento delle famiglie italiane che, ad aprile



2012, ha registrato un incremento del 227,4% rispetto ad un anno prima, con un debito medio pari a 43.400 euro che, per i piccoli imprenditori, sale a 64.200 euro. In particolare sa-

rebbero a rischio d'usura 3.110.000 famiglie e 2.530.000 piccoli imprenditori.

Tornando alla Campania, i dati forniti non fanno altro che confermare un trend già evidente nei dati del rapporto Sos Impresa che, al 30 giugno 2011, evidenziavano 32.000 imprese coinvolte in rapporti usurari per un "giro d'affari" di circa 2.800 milioni di euro a cui, però, facevano riscontro solo 23 denunce presentate per usura (13 in provincia di Napoli, 4 a Salerno, 3 a Caserta, 2 ad Avellino ed 1 a Benevento).

Nel 2009 l'incidenza statistico penale dell'usura vedeva la provincia di Napoli al 16° posto in Italia, seguita, tra le campane, da Salerno (22°), Caserta (24°), Benevento (30°) ed Avellino (61°).

Mario Gallo

Continua ancora il calo di fiducia L'Istat conferma il difficile momento Nell'industria il picco più basso dal 2009

Nel mese di maggio l'Istat registra un significativo calo degli indici destagionalizzati del clima di fiducia delle imprese dei servizi, del commercio e del manifatturiero. Nei servizi il calo vede l'indice passare da 75,8 a 72,7, nel commercio al dettaglio da 80,9 a 75,4, nel manifatturiero da 89,1 a 86,2. Nei servizi, nonostante un leggero recupero dei giudizi sugli ordini, pesano le negatività sulle attese, sugli ordinativi e, in particolare, sull'economia in generale. In miglioramento, invece, i giudizi sull'occupazione, ma cala il saldo delle relative attese. Per quanto riguarda il commercio al dettaglio in notevole peggioramento i giudizi sulle vendite correnti e che incidono negativamente anche sulle aspettative future, in aumento invece il saldo relativo alle scorte di magazzino. Nel dettaglio per tipologia distributiva l'indice del clima di fiducia scende da 77,2 a 67,0 nella grande distribuzione e da 90,1 a 86,8 in quella tradizionale. Settorialmente la fiducia delle imprese dei servizi di mercato migliora nei trasporti e magazzinaggio e nei servizi alle imprese ed altri servizi, con i rispettivi saldi che salgono da 72,3 a 77,1 e da 76,0 a 78,9, mentre l'indice è in forte discesa sia nei servizi turistici (da 68,0 a 60,9) sia in quelli di informazione e comunicazione (da 79,3 a 64,8). Territorialmente maggio vede la fiducia dei servizi scendere nel Nord-est (da 78,6 a 70,9) e nel Nord-ovest (da 75,7 a 73,6), mentre registra una leggera risalita al Centro (da 75,5 a 77,7) e nel Mezzogiorno (da 72,8 a 74,0). Riguardo al manifatturiero, il cui indice, a maggio, ha toccato il valore più basso dall'agosto 2009, pesano particolarmente i giudizi negativi sugli ordini e le attese di produzione, mentre risulta in lieve miglioramento il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino. Il dettaglio vede diminuire l'indice da 92,9 a 88,7 nei beni di consumo, da 87,5 a 86,1 nei beni intermedi e da 86,7 a 84,1 nei beni strumentali. La diminuzione dell'indice destagionalizzato del clima di fiducia, relativamente alle imprese di costruzione, scende da 83,7 a 81,8, con un leggero miglioramento sugli ordini e/o sui piani di costruzione, ma un marcato peggioramento delle attese sull'occupazione. L'indice scende da 75,9 a 70,2 nella costruzione di edifici e da 86,3 a 84,5 nell'ingegneria civile; sale, invece, da 91,3 a 96,4 nei lavori di costruzione specializzati. Il peggioramento dell'indice delle imprese di costruzione accomuna tutte le ripartizioni territoriali: nel Nord-ovest da 92,3 a 88,9, nel Nord-est da 86,4 a 83,8, nel Centro da 88,6 a 87,0 e nel Mezzogiorno da 86,1 a 83,0. (m.g.)

La settimana scorsa a Marsiglia il varo della nuova “stella” della flotta

CONFIDI
PROVINCE LOMBARDE

La “Msc Divina” è già pronta ad incantare il Mediterraneo

E' lunga 333 metri, larga 38 e con una stazza di 140.000 tonnellate
E' in grado di ospitare fino a 4.345 ospiti, velocità massima di 23 nodi



La Msc “Divina”

Varata la “Msc Divina”, ultima “nata” della flotta Msc Crociere, con una cerimonia che ha avuto come ospite d'eccezione Sophia Loren. Lunga 333 metri, larga 38 metri e con una stazza di 140.000 tonnellate, Msc Divina è in grado di ospitare fino a 4.345 ospiti e può navigare a una velocità massima di 23 nodi. “Al centro dei festeggiamenti - si legge in una nota pubblicata sul sito www.msccrociere.it - non c'è stato solo l'arrivo della dodicesima nave della flotta Msc Crociere, ma anche l'immenso patrimonio naturale che è il Mediterraneo”.

“L'evento, infatti, ha avuto come tema dominante - continua la nota - il ‘Med with passion’ e la stessa Msc Divina è ambasciatrice dello stile tipico del Mare Nostrum. Tutti i dettagli a bordo della nave e il varo stesso sono stati pensati con attenzione in modo da riflettere i colori, i profumi, la storia e la cultura del Mediterraneo, offrendo agli ospiti un'opportunità unica”. I festeggiamenti sono stati aperti dal Team

Captens Aerobic Display e dal Team Brietling Jet Team con due shows aerei mozzafiato e sorprendenti. A seguire una performance del gruppo folk locale La Poulido de Gèmo, che ha portato in scena le tradizioni provenzali attraverso danza, musica e costumi. È stata poi la volta degli spettacoli teatrali con gli artisti di MSC Divina esibitisi in danze, acrobazie e una suggestiva piramide composta da ben 14 persone. Gerard Depardieu, accompagnato da altri grandi artisti, ha narrato gli eventi serali e la storia di Msc Divina. Alla cerimonia del varo ha partecipato anche Maxim Vengerov, celebre violinista internazionale, Ambasciatore Unicef e sostenitore dell'iniziativa Unicef Get on Board for Children, progetto nato per garantire la parità d'istruzione ai bambini brasiliani meno abbienti che ha raccolto ad oggi più di un milione di euro. Il main artist dell'evento è stato Paolo Conte, che ha incantato il pubblico con la sua voce graffiante e con le sue composizioni vivaci e incantevoli,

espressione del jazz e del blues. Momento culminante della serata è stata la sfilata degli ufficiali di bordo, quando l'impareggiabile Sophia Loren ha tagliato il nastro e “battezzato” Msc Divina in un crescendo di champagne, coriandoli, fontane luminose e giochi di luce. Msc Divina è stata consegnata ufficialmente il 19 maggio scorso a Saint-Nazaire, in Francia dai cantieri navali STX France con la tradizionale cerimonia del “cambio della bandiera” durante il quale lo stendardo dei cantieri e la bandiera francese sono stati ammainati mentre veniva suonato l'inno nazionale francese. Al termine della cerimonia, Msc Divina ha iniziato la sua crociera pre-varo da Saint-Nazaire con tappe a Lisbona, in Portogallo, Cadice in Spagna e Valencia, sempre in Spagna. La nuova ammiraglia Msc ha, quindi, raggiunto Marsiglia dove si è svolto il tradizionale taglio del nastro e il battesimo per mano di Sophia Loren.

(Fonte: www.msccrociere.it)

dalla prima

(...) sta attraversando una stagione di grande responsabilità e di nuova visione delle dinamiche dello sviluppo locale. L'intervento di Franco Tavella (Cgil Campania) al workshop di una settimana fa (“Il Sud dei territori”) in questo senso ha fatto comprendere quanto sia avanti il dialogo tra imprese e rappresentanza sociale. Un dialogo di qualità inimmaginabile fino a poco tempo fa. All'appello mancano drammaticamente i partiti ed una larghissima fetta di Istituzioni da essi controllata. Un pezzo sostanziale, per la verità, per fare nascere concretamente il “sindacato” del territorio. Ma, d'altro canto, le elezioni prima o poi arriveranno. E nelle urne le sorprese - pare - non dovrebbero mancare.

Ernesto Pappalardo



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Ismea. Resta difficile la situazione congiunturale del settore primario

Agricoltura: in ripresa la fiducia degli imprenditori

Preoccupazione per gli ulteriori aumenti dei concimi e dei mangimi
Sostanziale tenuta dei livelli occupazionali nel primo trimestre 2012

“È un quadro ancora complesso quello che caratterizza l'agricoltura italiana nel primo trimestre 2012, seppure con qualche accenno di miglioramento rispetto ai tre mesi precedenti”. È quanto emerge dalla consueta indagine trimestrale realizzata dall'Ismea sulla congiuntura agricola condotta a marzo presso un panel di 800 aziende del settore primario. “L'indicatore, che sintetizza la percezione degli operatori sulla condizione attuale e sugli sviluppi di breve termine - si legge in una nota - migliora su base trimestrale mantenendo però un valore negativo, pari a -0,32, in un campo di variazione che va da -1 a +1”. L'analisi dell'Ismea evidenzia che le “segnalazioni di maggiore criticità provengono dai settori delle coltivazioni erbacee, dalla zootecnia da latte, dall'olio di oliva e dalle legnose”.

Migliori invece le condizioni di operatività “presso gli allevamenti da carne e nel settore vitivinicolo”. “Il clima di fiducia sembra comunque aver beneficiato - spiega ancora l'Ismea - di una migliore percezione sull'andamento economico generale e dei settori di appartenenza, grazie anche all'allentamento delle pressioni sul debito sovrano nel primo scorcio dell'anno avvertite dal mondo agricolo”. In base ai giudizi raccolti da Ismea presso gli operatori, i livelli produttivi sono risultati in linea con quelli dello scorso anno. “Solo nei settori delle erbacee e delle legnose alcune aziende hanno dichiarato scostamenti negativi, imputabili essenzialmente al clima rigido di febbraio seguito da un periodo di siccità. Resta, invece, un fronte



particolarmente caldo quello dei costi, con la maggior parte degli operatori che ha espresso preoccupazione per gli ulteriori aumenti dei prodotti energetici, ma anche dei concimi e dei mangimi”. “L'andamento di mercato - si legge nella nota - non presenta evidenti spunti migliorativi rispetto al trimestre precedente, con un 68% di aziende che ha indicato una stazionarietà delle vendite sul mercato interno, un altro 19% che si è espresso in maniera negativa e un 11% che non ha saputo invece fornire risposta. Solo un 3% ha dichiarato un incremento

dei volumi commercializzati”. Anche in termini di fatturato, ad eccezione delle imprese vitivinicole, è emersa una generale insoddisfazione a causa dei cedimenti dei prezzi che nel trimestre hanno interessato la maggior parte dei prodotti considerati. “I dati rilevati - conclude l'indagine - confermano in agricoltura una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali nel primo trimestre 2012. Al riguardo, il 97% degli operatori non ha indicato variazioni rispetto ai precedenti tre mesi”.

(Fonte: ismea.it)

Il vino? Adesso si compra direttamente in cantina Oltre 20.00 le aziende organizzate in proprio

“Sette italiani su dieci hanno acquistato almeno una volta il vino direttamente dal produttore per una spesa complessiva stimata in oltre 1,2 miliardi di euro nell'ultimo anno”. Il dato emerge da un sondaggio on line condotto dal sito www.coldiretti.it reso noto in occasione della ventesima edizione di “Cantine Aperte”, l'appuntamento con l'enoturismo in Italia “per scoprire il mondo e la cultura del vino direttamente nei suoi territori di produzione” organizzato da Movimento Turismo del Vino (Mtv). “Sono oltre 20mila - sottolinea la Coldiretti - le aziende agricole ita-

liane che vendono direttamente il proprio vino in cantina, ma negli ultimi anni in Italia si sono moltiplicate le possibilità di acquisto senza intermediazione con l'apertura di mercati e botteghe degli agricoltori di Campagna Amica ed anche attraverso internet”. Secondo il sondaggio - riferisce la Coldiretti - “il 33 per cento degli italiani ha acquistato il vino nei mercati degli agricoltori, il 27 per cento nelle aziende agricole o in cantina, il 6 per cento in un punto vendita gestito direttamente dal produttore (negozi, bottega, sagra, ecc.) e il 4 per cento in un sito internet gestito direttamente dal

produttore”. “L'acquisto del vino in cantina - precisa la Coldiretti - è un fenomeno in rapida espansione che rappresenta una opportunità per i consumatori che possono così risparmiare e garantirsi acquisti di qualità, ma anche un'occasione per le imprese agricole che possono vendere senza intermediazioni e far conoscere direttamente le caratteristiche e il lavoro necessario per realizzare una specialità territoriale unica e inimitabile”. La vendita diretta del vino con la possibilità di conoscere vigneti e cantine sono molto diffuse nei nuovi Paesi produttori come Sudafrica, Australia e Stati Uniti “dove la visita alle wineries - riferisce la Coldiretti - alimenta anche un importante flusso turistico”.

(Fonte: coldiretti.it)

